

La notte del 16 dicembre 1969 nei locali dell'ufficio politico della questura di Milano l'anarchico Salvatore Valitutti è in attesa dell'ennesimo interrogatorio. Nella stanza accanto viene interrogato Pinelli. Valitutti può così seguire tutti i fatti "straordinari" che hanno accompagnato la morte di Pinelli. Li racconta nel documento che pubblichiamo: una dichiarazione rilasciata il 19 dicembre '69, subito dopo essere stato rimesso in libertà, agli avvocati del Comitato milanese per la lotta contro la repressione.

'HO SENTITO MORIRE PINELLI'

Io sottoscritto Pasquale Valitutti dichiaro che: giunto in questura all'ufficio politico verso le ore 11 di sabato 13 dicembre, son rimasto due o tre ore in sala di attesa. Spostato quindi nel salone seguente quello dove vi è la macchina del caffè ho visto Pinelli seduto vicino ad Eliane Vincileone. In seguito, da informazioni datemi da Sergio Ardaù e dallo stesso Pinelli ho saputo che Pinelli era stato fermato venerdì sera e interrogato lungamente nella stessa serata di venerdì. Nella notte di venerdì non aveva dormito: Pinelli mi è parso seccato e stanco ma in condizione normali. Mi ha parlato del suo alibi e mi è apparso sicuro. Più tardi gli è stata fatta una sfuriata da parte di un agente, che saprei riconoscere, perché aveva gettato della cenere per terra (numerosi testimoni) e lui si è chinato a raccoglierla. Più tardi, a sera inoltrata, per ordine di Calabresi siamo stati divisi nella stanza in tavoli diversi, mentre Pinelli e Moi sono stati fatti mettere nella stanza dei caffè.

Verso le 24 sono stati fatti andare via tutti gli altri e siamo rimasti io l'Eliane e Lorenzo. In seguito io e Lorenzo siamo stati portati in cella di sicurezza: non ho più visto Pinelli fino alla domenica dopo pranzo, mi ha detto che lo avevano interrogato la notte di sabato e fatto riposare qualche ora in camera di sicurezza nella giornata di domenica. Nel frattempo io ero stato interrogato e mi avevano portato nel mio abbaino per una perquisizione. Domenica pomeriggio ho parlato con Pino e con Eliane e Pino mi ha detto che gli facevano difficoltà per il suo alibi, del quale si mostrava sicurissimo. Mi ha anche detto di sentirsi perseguitato da Calabresi e che aveva paura di perdere il posto alle ferrovie. Verso sera un funzionario si è arrabbiato perché parlavo con gli altri e mi ha fatto mettere nella segreteria che è adiacente all'ufficio del Pagnozzi: ho avuto occasione di cogliere alcuni brani degli ordini che Pagnozzi lasciava ai suoi inferiori per la notte. Dai brani colti posso affermare che ha detto di riservare al Pinelli un trattamento speciale, di non farlo dormire e di tenerlo sotto pressione tutta la notte. Di notte il Pinelli è stato portato in un'altra stanza

e la mattina mi ha detto di essere molto stanco, che non lo avevano fatto dormire e che continuavano a ripetergli che il suo alibi era falso. Mi è parso molto amareggiato. Siamo rimasti tutto il giorno nella stessa stanza, quella dei caffè e abbiamo potuto scambiare solo alcune frasi, comunque molto significative. Io gli ho detto "Pino perché ce l'hanno con noi?" e lui molto amareggiato mi ha detto: "Sì ce l'hanno con me". Sempre nella serata di lunedì gli ho chiesto se avesse firmato dei verbali e lui mi ha risposto di no. Verso le otto è stato portato via e quando ho chiesto ad una guardia dove fosse mi ha risposto che era andato a casa. Io pensavo che stesse per toccare a me di subire l'interrogatorio, certamente il più pesante di quelli avvenuti fino ad allora: avevo questa precisa impressione. Dopo un po' penso verso le 11,30, ho sentito dei rumori sospetti come di una rissa e ho pensato che Pinelli fosse ancora lì e che lo stessero picchiando. Dopo un po' di tempo c'è stato il cambio della guardia, cioè la sostituzione del piantone di turno fino a mezzanotte. Poco dopo ho sentito come delle sedie mosse ed ho visto gente che correva nel corridoio verso l'uscita, gridando "si è gettato". Alle mie domande hanno risposto che si era gettato il Pinelli; mi hanno anche detto che hanno cercato di trattenerlo ma non vi sono riusciti. Calabresi mi ha detto che stavano parlando scherzosamente del Pietro Valpreda, facendomi chiaramente capire che era nella stanza nel momento in cui Pinelli cascò. Inoltre mi hanno detto che Pinelli era un delinquente, aveva le mani in pasta dappertutto e sapeva molte cose degli attentati del 25 aprile. Queste cose mi sono state dette da Panessa e Calabresi mentre altri poliziotti mi tenevano fermo su una sedia pochi minuti dopo il fatto di Pinelli. Specifico inoltre che dalla posizione in cui mi trovavo potevo vedere con chiarezza il pezzo di corridoio che Calabresi avrebbe dovuto necessariamente percorrere per recarsi nello studio del dottor Allegra e che nei minuti precedenti il fatto Calabresi non è assolutamente passato per quel pezzo di corridoio.

PASQUALE VALITUTTI ■

un falso su misura

Alcuni giorni fa ci è stata fatta pervenire una lettera sgrammaticata su carta intestata della "Giovane Italia", con tanto di timbro, scarabocchio di firma, macchie varie e spiegazzature. La data è dell'8 dicembre '69. Eccone il testo:

"Caro camerata Viaggio Santino, chi ti darà questa missiva cioè Mario Merlino è un tipo in gamba che è riuscito a far parte dell'Organizzazione anarchica da vario tempo come avete voluto voi, poi già vi conoscete attraverso contatti per stabilire il da farsi dei prossimi giorni a Milano e Roma. Noi ad ogni modo vi abbiamo già spiegato che sarà una cosa da nulla, dategli i soldi per lui e per gli altri così possono già partire per Milano ad ogni caso resta fissato l'appuntamento per domani notte alle 22 con il Comandante Valerio Borghese al solito posto. Ti prego anche di non far partecipare Calzolari è un tipo che a noi non piace.

"Cameratescamente.

Paolo Fraioli e Camerati"

Si tratta chiaramente di un falso grossolano. Anche il personaggio che ce l'ha portata, che ha cercato in passato di inserirsi prima nel movimento studentesco e poi in un partito della sinistra per finire poi a contatto di gomito con certi gruppi neofascisti, è assai indicativo. Allora, perché pubblicare la lettera? Innanzitutto, c'è un dato di fatto: l'*Astrolabio* è diventato uno dei punti di riferimento di quella che è stata definita la "difesa politica" di Valpreda. E c'è un precedente: l'infortunio toccato tempo fa all'*Espresso* ad opera di un presunto ex-legionario, dopo che il settimanale romano aveva iniziato un discorso critico sul caso Pinelli. Evidentemente c'è qualcuno interessato a sfruttare l'eventuale eccesso di credulità della stampa impegnata nell'istruttoria Valpreda. Nel nostro caso, ci piacerebbe molto sapere chi può avere interesse alla provocazione. E' un interrogativo che interessa anche la magistratura?